

Il movimento discute a Roma il programma ma ci sono ancora posizioni diverse sulla costruzione del polo progressista Adornato: «Vogliamo una libera federazione»

Il leader referendario contro aggregazioni che includano «apparati di partito» Petruccioli: «Non c'è intesa di governo con la sinistra senza la nostra partecipazione»



Alleanza, le due strade di Segni e Pds

«Combattiamo tutti i Golia». «Ma la Quercia non si scioglie...»

Alleanza democratica mette al suo programma ma le strategie politiche continuano a suscitare discussioni e polemiche. Segni ripete che non si faranno aggregazioni con i partiti: «Alleanza è un Davide che lotta contro tutti i Golia...». Claudio Petruccioli invita i promotori a chiarire il loro ruolo. In ogni caso il Pds non accetta dichiarazioni di incompatibilità: «Ognuno conta per quello che è».

FABIO INWINKL

ROMA. «Alleanza democratica è forte se è un Davide che lotta contro tutti i Golia, contro tutti gli apparati di partito come strumenti di conservazione». Mario Segni mette le mani avanti e ripete anche al Pds che nella democrazia delle nuove regole i partiti non hanno più posto. «Non mi sento Golia - ribatte Claudio Petruccioli - anche perché noi del Pds abbiamo lavorato in questi anni per di-

Si ripropone, dunque, al convegno di programma di Alleanza democratica, il nodo complesso dell'aggregazione verso un polo progressista. Ferdinando Adornato disegna nella sua relazione «una libera nuova federazione di movimenti, associazioni e individui», destinata a soppiantare le formazioni politiche tradizionali. Anche se, aggiunge, le identità non vanno annullate. Non si tratta di imporre a nessuno di sciogliersi, ci penserà la democrazia del maggioritario a indurire i necessari mutamenti e a garantire un nuovo accesso del cittadino alla politica. Prendono tempo, i promotori di «Alleanza», consapevoli delle difficoltà e delle resistenze che si frappongono al loro progetto, pur nutriti in questa assise da copiosi contributi in materia economica e sociale e confortato

da nuove adesioni, a cominciare da quella prestigiosa di Vittorio Foa. E lo stesso Segni avverte che non ha risposto da dare subito ai solleciti dei suoi interlocutori di area laica; oltre la sua persona, e il movimento dei Popolari nato sull'onda referendaria, c'è tutto un mondo cattolico cui rivolgersi per realizzare il cambiamento. Quello che non accetta sono le intese di vertice, secondo le vecchie logiche ormai travolte, che farebbero perdere il sostegno di milioni di italiani che hanno votato il 18 aprile per la svolta nel sistema elettorale. Una rivendicazione di leadership, tutto sommato, rispetto ad un vasto fronte che include cattolici, gruppi laici, ambientalisti, la sinistra che punta a governare. Giorgio Bogi, segretario repubblicano, mette in guardia

dalle risorgenze di un nuovo centrismo: «Il Psi e il Pri sono partiti feriti, e quindi è diminuita la loro capacità di aggregazione. Si registrano fenomeni di avvicinamento parcellare di gruppi storici della sinistra alla Dc». Per Bogi, allora, si vada presto a convergere verso uno schieramento progressista, perché le scadenze politiche incalzano. Anche Petruccioli prende le distanze da possibili rievocazioni di un vecchio centro-sinistra e invita Alleanza democratica a definire con più chiarezza la sua strategia. Un polo di aggregazione del centro in vista di un'alleanza con la sinistra? O un luogo paritario di tutti i soggetti che condividono certe regole? Il Pds, questo il ragionamento, è disponibile al confronto, a definire in seguito alleanze su temi defini-



Claudio Petruccioli della segreteria del Pds e in alto, Mario Segni e Giuseppe Ayala all'incontro di Roma organizzato dal Movimento di Alleanza Democratica

ti. Ma non accetta dichiarazioni di principio sull'incompatibilità dei partiti. Ognuno conta per quello che è. «Senza il Pds - avverte Michele Salvati, l'economista che fa parte della Direzione della Quercia - Alleanza democratica diviene un rafforzamento del centro dello schieramento politico. Sarebbe assai rischioso, per questo movimento, partire da solo, contando solo sui Popolari di Segni». Il dibattito, insomma, è più che mai aperto. E coinvolge la scadenza elettorale del 6 giugno e il rinnovato confronto parlamentare sulla legge elettorale. Al convegno al Parco dei Principi - che si conclude oggi - Valentino Castellani, candidato di Alleanza a sindaco di Torino, testimonia il suo impegno contro «il vecchio rappresentato da Novegiani e contro la Lega» per costruire una reale alternativa riformista. E valorizza il sistema elettorale a due turni («Per evitare mercati delle vacche tra primo e secondo turno abbiamo deciso di rendere pubblica fin d'ora la

«Si rischia una nuova edizione del sistema consociativo»
«Il Pds certamente non si scioglie. Raccogliamo i risultati della svolta»

Petruccioli: «Troppi corrono al centro E a Del Turco dico: non imitare Craxi»

«C'è una pericolosa rincorsa al centro. Il rischio è una nuova edizione del sistema consociativo che ha rovinato l'Italia». Claudio Petruccioli giudica negativamente l'esordio di Ottaviano Del Turco. E chiede anche ad Alleanza Democratica di sciogliere le ambiguità. «Dobbiamo costruire un polo progressista con le forze laiche e cattoliche disposte ad allearsi con la sinistra. La parola chiave? Il ricambio».

ALBERTO LEISS

ROMA. Del Turco segretario del Psi, l'affollata riunione all'Eglio dei seguaci di Benvenuto, un'altra volta all'assemblea di Alleanza Democratica, Mario Segni sempre in cerca di una via. E, ancora, il «polo» a cui pensa Ingrao, la discussione aperta in Rifondazione. Claudio Petruccioli ripercorre mentalmente le «ultime notizie» dal tumultuoso fronte politico italiano. «Siamo nel pieno di una fase di movimento aperta con la vittoria del sì nel referendum - riflette - e il problema all'ordine del giorno è quello del rinnovamento dei soggetti politici, di nuove aggregazioni, di nuove strategie di alleanza, in vista delle prossime elezioni politiche. Uno spartiacque nella storia della repubblica...».

Il movimento è grande. Meno chiaro, però, appaiono le strategie...
È una fase molto fluida. Non bisogna incassellare e classificare rigidamente tutto ciò che avviene. Ogni soggetto cerca una trasformazione. Certo, poi deve risultare chiara la sua strategia.
Il Pds non può essere uno spettatore disinteressato. Qual è la sua strategia?
Io penso che sia chiara. Ci siamo battuti nel movimento referendario e siamo favorevoli ad un sistema maggioritario perché puntiamo alla creazione di due poli, due grandi allean-

borazione-competezione tra Dc e Psi. Insiste ossessivamente sull'autonomia socialista. E ci dice: se volete aggiungetevi a noi. Sembra di riascoltare Craxi. Ma il sistema in cui agiva il craxismo non esiste più. Oltre che sbagliata, mi sembra una impostazione irrealistica.
Forse il Psi di Del Turco vorrebbe ripristinare quel «sistema»?
È, mi pare, l'ambizione di Giuliano Amato. Io ci vedo una rincorsa al centro che rischia di ricreare proprio quell'assetto consociativo, quel gioco di concorrentialità e di rendite di posizione che ha prodotto guasti profondissimi al paese. Così all'Italia sarebbe negata la cosa più importante in questa trasformazione politica e istituzionale: la garanzia di un ricambio. Per me la parola chiave è proprio questa: il ricambio.

Negli esigenti di una «autonomia», di una distinta identità dei vari soggetti della sinistra?
Assolutamente no. Questo anzi è giusto. Ma Del Turco gioca questa esigenza in una direzione sbagliata. Una sinistra plurale, pur coltivando le proprie identità, dovrebbe consolidarsi e attrarre forze dal centro. Non partire al contrario. Ma perché, cari compagni, cominciate proprio sguardando la sinistra? Era questo movimento verso sinistra che aveva positivamente caratterizzato l'iniziativa di Benvenuto...
E non anche la nettezza sulla questione morale?
Certo. Ho visto che anche Del Turco, alla fine del suo discorso, chiede agli inquisiti di fare «un passo indietro». Peccato che la maggioranza che lo ha eletto ne fosse piena.

Chi ha un avviso di garanzia perde ogni diritto politico?
No. Ma non si può dimenticare

che gli uomini del Psi di cui parliamo sono rimasti coinvolti nelle inchieste in seguito ad una scelta di strategia politica. Una strategia che viene confermata.
Del Turco però non è l'unico che corre al centro. Segni e Alleanza Democratica parlano di un «secondo polo». Ma assomiglia molto a un secondo polo di centro, tutt'al più di centro-sinistra. Siamo alle solite?

È chiaro che nel polo progressista ci devono essere forze di sinistra e forze di centro disposte ad allearsi con la sinistra. Alleanza Democratica serondono me deve scegliere. Può essere il punto di raccordo delle forze laiche e cattoliche vicine al centro, ma che guardano a sinistra. In questo caso il Pds sarà un interlocutore molto interessato. Ma come soggetto politico distinto. Se invece ambisce ad essere il luogo in cui convergono tutti i possibili soggetti di uno schieramento riformatore, allora deve disporre ad accogliere, senza alzare inaccettabili pregiudiziali contro i partiti in quanto tali. L'importante è che questa scelta sia chiara, senza ambiguità.

Ma se questa idea del due poli si rivelasse irrealistica? C'è la Lega, la Dc, il Pds... la tradizione della politica italiana sembra dura a morire. Rinascere in nuove forme. Basterà una nuova legge elettorale a cambiare? E poi, quale legge?

Certo, una legge non sostituirà un deficit di politica. Ma nuove regole possono facilitare un processo politico. Non è un caso che i «neocentristi» puntino ad un certo tipo di riforma, e noi ad un altro. Io poi non mi sento di escludere che la situazione politica futura possa richiedere anche una fase di collaborazione tra forze diverse. Ma sarà molto importante il modo in cui ci si arriva. Anche

in Germania c'è stata una «grande coalizione». Ma il sistema è basato sulle alleanze e sulla possibilità del ricambio.

Parli di alternative programmatiche. Di contenuti però in tutta questa fase si discute poco. Più che altro ci sono delle evocazioni?

Credo che tra poco si impareranno. Potrei fare un elenco, il debito pubblico, l'occupazione, il Mezzogiorno, lo stato sociale, la criminalità, lo stesso riemergere dello stragismo. Sono i mali storici dell'Italia che la fase consociativa non è riuscita a risolvere. Che anzi ha drammaticamente aggravato nell'ultimo decennio. Alla fine gli schieramenti reali su questo si formeranno, al di là delle evocazioni. E io vedo che ci sono anche forze e soggetti che guardano in questa direzione. La spinta referendaria. Le scelte di gran parte dei Verdi, del Pri di Giorgio Bogi. E poi ho ascoltato con interesse i discorsi di Luigi Abete e di Aldo Fumagalli. Buona parte del mondo imprenditoriale si pronuncia per una chiara dialettica delle alleanze.

Nel Pds si riapre un vivace confronto interno. Molti si chiedono: siamo un partito «transitorio»?

Dovremmo «scioglierci» ora, dopo tanta fatica, e quando possiamo cogliere un risultato politico? Forse chi se lo chiede ha ancora poca fiducia in questo partito. Già un anno fa c'era chi aveva decretato il «fallimento» della svolta. Oggi c'è chi, come Del Turco e anche Mario Segni, ci giudica sin troppo «ingombranti». Temo di essere «fasciati». Non vogliamo fagocitare nessuno. Ma certo, non rinunceremo al compito che ci siamo assegnati: quello di una grande forza nazionale che vuole «spendersi» per risolvere i problemi del paese.

Martinazzoli a Catania: «Dc antimafia»

«La Sicilia ha un nemico, la mafia. Tutto assieme il popolo siciliano è vittima di questa presenza, una fenditura aperta in questa isola straordinaria. Ma oggi davvero si apre un tempo in cui c'è la possibilità di un grande riscatto. Voglio che la Dc sia in prima fila per liberare la Sicilia, dal suo nemico storico, una Dc in prima fila accanto all'anelito delle nuove generazioni...». L'appello ai siciliani e quindi anche e soprattutto alla Dc siciliana, è di Mino Martinazzoli che in una manifestazione elettorale nel capoluogo etneo, in vista del difficile cimento del 6 giugno, ha rivolto un incoraggiamento ai dc impegnati nelle amministrative ed ha sostenuto il candidato sindaco Antonio Scavano.

Intanto, dai microfoni del Tg1, Martinazzoli non ha perso l'occasione per rispondere al leader pattista Mario Segni, a proposito delle riforme elettorali, accusandolo di avere «nervi fragili». Secondo Martinazzoli, Segni (che l'altro ieri si era detto «allibito» sulla proposta di riforma elettorale presentata dal relatore dc Sergio Mattarella), ha usato «aggettivi un po' esorbitanti». «Per la verità - ha aggiunto il leader democristiano - Segni è abituato

a dichiarare le sue frustrazioni rispetto a ciò che non è quello che lui pensa. Confesso, quindi, che delle passioni di Mario Segni incomincio a disinteressarmi».
Torniamo però a Catania, all'arringa del segretario dc al partito isolano, all'iniezione di fiducia che il segretario dello scudocrociato ha tentato di somministrare al partito nella città dove Enzo Bianco ha lanciato la sfida al vecchio potere Dc, puntando a conquistare il capoluogo etneo di cui è stato già sindaco, e dove sarà probabilmente dura per i democristiani mantenere il consenso degli elettori. «La competi-

zialmente vostro. Non esistono liberatori, solo uomini che si liberano. Voi siete in prima fila ma sappiate che come oggi vi chiedo aiuto per la Dc così domani - ha detto ancora referendario - probabilmente alla difficile situazione interna del partito catanese e ad alcune polemiche - vi chiederò conto delle vostre eventuali inezie e debolezze. Io non sono il padrone della Dc, ma se c'è chi crede di essere padrona di qualche pezzo della Dc, gli consiglierò di togliere il disturbo. La Dc è dei democristiani che credono nei nostri ideali, nella nostra tradizione, nei dc che non fuggono».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
COMUNE DI MESAGNE Provincia di Brindisi							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1).							
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:							
ENTRATE (in migliaia di lire)							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991					
Avanzo amministrazione	3.362.000	3.100.796					
Tributane	13.748.839	13.422.990					
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	(13.235.000)	(12.824.962)					
(di cui dalle Regioni)	(513.839)	(573.028)					
Extratributane	472.590	421.095					
(di cui per proventi servizi pubblici)	(155.700)	(102.253)					
Totale entrate di parte corrente	17.583.429	16.944.881					
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.531.000	2.738.206					
(di cui dalle Regioni)	(1.500.000)	(1.500.000)					
Assunzione prestiti	(8.600.000)	(255.000)					
(di cui per anticipazioni regionali)	28.495.720	520.720					
Totale entrate conto capitale	40.026.720	3.259.956					
Partite di giro	3.603.000	3.696.766					
Totale	61.213.149	23.301.603					
Disavanzo di gestione	—	—					
TOTALE GENERALE	61.213.149	23.301.603					
SPESE (in migliaia di lire)							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Impegni da conto consuntivo anno 1991					
Disavanzo amministrazione	—	—					
Correnti	16.801.002	16.215.352					
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	782.427	720.270					
Totale spese di parte corrente	17.583.429	16.935.622					
Spese di investimento	40.026.720	4.449.956					
Totale spese in conto capitale	40.026.720	4.449.956					
Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	—	—					
Partite di giro	3.603.000	3.696.766					
Totale	61.213.149	24.482.340					
Avanzo di gestione	—	—					
TOTALE GENERALE	61.213.149	24.482.340					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, e la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amm. in generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	2.705.636	2.132.518	—	2.169.303	455.193	—	7.432.650
Acquisto beni e servizi	864.891	947.650	10.500	1.822.295	835.999	47.000	4.329.325
Interessi passivi	87.358	173.466	—	370.983	271.976	185.767	1.089.560
Investimenti diretti	—	—	—	595.630	—	—	595.630
Investimenti indiretti	1.750.000	525.720	—	400.000	—	—	2.675.720
TOTALE	5.407.885	3.749.354	10.500	5.158.221	1.563.168	232.767	16.121.895
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1991 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1991	—	—	—	—	—	—	L. 194.934
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1991	—	—	—	—	—	—	L. —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1991	—	—	—	—	—	—	L. 194.934
Ammontare dei debiti fuori di bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1991	—	—	—	—	—	—	(L. —)
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti di cui	L. 559	Spese correnti di cui	L. 535				
tributane	L. 102	personale	L. 308				
contributi e trasferimenti, altre entrate correnti	L. 443	acquisto beni e servizi	L. 148				
	L. 14	altre spese correnti	L. 79				
(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato							
IL SINDACO: Cosimo Faggiano							